

quella di S. Niccolò, e questa anche quand'ella non fosse stata mai sollevata: ma ella si è posta oggi più alta otto braccia; adunque, dopo essersi ripieno in forma d'un secondo prisma, o bietta rivolta al contrario, quel voto fra'l piè della pescaja di S. Niccolò fin alla sommità del predetto alzamento di pescaja della Vagaloggia, sopra di essa seconda bietta se ne farà creata una terza, rivolta col grosso alla pescaja di S. Niccolò, e collo smusso terminante alla sommità dell'altra di sotto: anzi tal ingrossamento di terza bietta si farà fatto tanto maggiore a proporzione di quel della detta bietta lasciata fra la Vagaloggia, e'l Callone, quantochè in questo tratto Arno scorre assai più sgravato di materie grosse, che fra queste due nostre pescaje di Firenze: sicchè colle stesse ragioni di chi nega il riempimento del fiume qui dentro di necessità si conclude, ch'è si riempie. Ma chi farà così poco accorto, il quale al solo sentirsi dire, che il letto dentro Firenze si sia alzato, perchè prima sia stata alzata questa pescaja della Vagaloggia, non argomenti subito un necessario, e naturale riempimento di tutto 'l letto d'Arno? Essendochè non altro che questo ripieno dalla parte di sotto, il quale riduceva immacinanti i mulini, poteva dar impulso a quell'artificiale alzamento; onde non potendo negarsi la ripienezza di sotto, quella di sopra ancora dovrà concedersi.

Fra tali angustie di dover confessarla mi sento di nuovo obbiettare, che a tal ragguaglio il rimanente canale verso Signa dovrebbe a quest'ora vederfi superiore, o al pari della pianura, per dove e' passa. Qui parimente io rispondo, che ciò è anche verissimo; ma sol però di quel Paese mantenuto difeso con argini da' trabocchi d'Arno, essendochè poco più alto del piano di questo si trovi in oggi il Paese di Brozzi, di Quaracchi, di Lecore, di Mandri, di Vellari, dell'Ormanoro, e d'altri luoghi all'intorno, sopra a' quali non possono estendersi i sopradetti trabocchi, se non in caso o di straordinarissime piene, o di rotte de' medesimi argini, o per mancanza delle porte de' loro scoli, destinate a impedire i ringorghi del medesimo fiume. Non così è avvenuto de' terreni confinanti ad Arno posti fra esso, e gli argini, i quali partecipando spesso delle deposizioni delle piene, che vi formontano, si sono andati anch'essi alzando in parte, e colmando, e
per